



**Progetto di aggregazione
dei Patriziati di**

**Casima,
Castel San Pietro,
Monte
e
Terrieri di Campora**

**Votazione consultiva
domenica 14 settembre 2014**

1. Caratteristiche principali del progetto

Considerata la debolezza strutturale dei Patriziati della Sponda destra della Valle di Muggio (Casima, Monte e Terrieri di Campora) e soprattutto l'assenza dei numeri necessari per l'istituzione delle rispettive Amministrazioni, queste spontaneamente hanno dato avvio a un'aggregazione per idealmente confluire nel Patriziato di Castel San Pietro, Ente che in questi ultimi anni ha dimostrato una particolare attività nei diversi ambiti di sua pertinenza, come la ristrutturazione dell'Alpe della Grassa e la realizzazione della capanna all'Alpe Caviano (la cui inaugurazione ha avuto luogo il 24 agosto 2013), interventi di conservazione e rivalorizzazione al patrimonio immobiliare e boschivo.

Un'importante motivazione per l'unione delle forze è determinata dal progetto di gestione e sviluppo territoriale denominato "Balcone verde del Caviano".

La proposta di fusione risponde ai requisiti dell'art. 34 Legge organica patriziale, in particolare riguarda i Patriziati presenti su di un comparto costituito da Comuni già aggregati (Castel San Pietro con ex Comuni della Sponda destra della Valle di Muggio) ed è perfettamente in sintonia con i principi presenti nello Studio strategico sui Patriziati.

Il nuovo Patriziato subentrerà completamente nei diritti e nei doveri (contratti, convenzioni, proprietà fondiaria e immobiliari, ...) dei 4 Enti aggregandi. In questo contesto, il nuovo Patriziato si impegna a confermare il mandato di gestione dell'Oratorio di San Fermo a Campora all'omonima Associazione.



2. Cenni storici

2.1. Patriziato di Casima

È un ente di relativa recente costituzione (1870 / 1875), con compiti principalmente riferiti alla gestione dell'approvvigionamento idrico e del patrimonio boschivo sulla giurisdizione comunale. Altre funzioni erano il mantenimento dei sentieri e delle mulattiere, la nomina del custode del bestiame privato in regime di vago pascolo e del *camparo* con lo scopo di salvaguardare le zone adibite all'agricoltura. In sintesi quindi una funzione pubblica a integrare i compiti del comune politico.

Dagli anni 50 del secolo scorso in poi, il Patriziato ha assunto un ruolo più attivo con l'acquisizione di una nuova sorgente sul territorio del Comune di Muggio e mettendo a disposizione dell'autorità forestale una zona boschiva per realizzare una piantagione, i cui lavori hanno avuto fine nel 1968.

Dai successivi anni 70 il Patriziato ha conosciuto un lento e inesorabile declino, dovuto a vari fattori socio economici, accentuati dal calo del prezzo del legname e da un crescente disinteresse per l'istituzione. Ne consegue la cessione del servizio dell'acqua potabile al comune, per mancanza di risorse finanziarie da destinare al suo mantenimento e potenziamento.

Una situazione che si trascina da anni ormai, fatto che non ha permesso al Cantone di riconoscere in forma definitiva il Patriziato a seguito dell'entrata in vigore nel 1995 della nuova Legge organica patriziale.

Il Patriziato può contare su un totale di 173 cittadini patrizi, dei quali unicamente 19 domiciliati, 103 fuochi, di cui solo 11 domiciliati, e una proprietà fondiaria estesa su una superficie di 68 ha.



2.2. Patriziato di Monte

Come il vicino Patriziato di Casima, anche Monte non ha una storia antica della quale fregiarsi. Un piccolo ente legato a un piccolo Comune di montagna, con le stesse difficoltà esistenziali. Praticamente un'attività destinata alla gestione e alla salvaguardia del bosco dal quale trarre sostentamento. Da rimarcare l'esistenza dello *Jus plantandi*, diritto esercitato dai patrizi sullo sfruttamento di alberi di castagne e di noci, con l'obbligo della cura delle stesse e della pulizia del sottobosco.

La cura delle fontane, più che altro utilizzate come abbeveratoi, è un altro compito assunto e portato avanti per anni dal Patriziato. Diffuso, infine, l'esercizio dei diritti di godimento sui beni patriziali secondo i disposti regolamentari, in modo particolare la pascolazione.

Anche Monte da alcuni anni soffre di un marcato disinteresse da parte dei patrizi che vivono fuori da quello che fu l'ex comune di Monte; una diaspora importante che non dimostra ormai più alcun attaccamento per le origini.

Per questi motivi l'ente non ha ottenuto il riconoscimento definitivo a' sensi della vigente LOP.

Un Patriziato che conta 23 fuochi dei quali 17 fuori comune; 44 patrizi con diritto di voto dei quali 34 non domiciliati; pochi anche i minorenni (5), segno di scarse prospettive.

È proprietario di 81.8 ha di bosco.



2.3. Patriziato e Terrieri di Campora

Le prime informazioni risalgono al 1600, epoca in cui si hanno dati relativi all'insediamento delle prime due famiglie patrizie, i Cometti e i Petraglio.

Pure a questo periodo risale la cessione/vendita di vari fondi di proprietà del Comune di Caneggio a Monte con diritto di godimento concesso agli abitanti di Campora, quali il pascolo, il taglio della legna e ogni attività legata al territorio. Non si hanno dati precisi sulla formale costituzione dell'ente, ma si è in possesso del regolamento patriziale adottato dall'Assemblea in data 24 febbraio 1860.

Le proprietà patriziali, principalmente boschi e selve, si estendono per circa un terzo della loro ampiezza sugli ex territori del comune di Caneggio e per il resto su quelli del comune di Monte. Come per gli altri Patriziati vicini vigeva lo *Jus Plantandi*, diritto esercitato dai patrizi nello sfruttamento degli alberi di castagno, con cura degli stessi e della pulizia del sottobosco. Dal 1972 è cessato il diritto di godimento/taglio di aree boscate dette "quadrelle", assegnati ai fuochi patrizi. L'ente è proprietario inoltre dell'Oratorio di San Fermo, gestito dal 1985 dall'omonima Associazione nel cui comitato siede di diritto almeno un patrizio; possiede inoltre un acquedotto che alimenta due fontane, le uniche presenti in tempi non remoti a disposizione della comunità, e altre 2 fontane/abbeveratoi dette di "Pecan", situate nella zona delle selve/pascoli alti.

Conta attualmente 72 fuochi patrizi, dei quali 48 fuori comune, 114 patrizi con diritto di voto di cui 68 fuori comune e 6 minorenni.

È proprietario di 52.5 ha di boschi e selve.

L'ente non ha ancora ottenuto il riconoscimento definitivo dopo l'entrata in vigore della nuova LOP.



2.4. Patriziato di Castel San Pietro

500 anni di patriziato dal 1500 al 2000, questa “La ricerca storica sul Patriziato di Castel San Pietro” curata da Carlo Fontana, patrizio e appassionato della realtà locale, voluta dall’Ufficio patriziale per segnare in modo tangibile il momento particolarmente felice e produttivo che da alcuni anni sta vivendo il Patriziato di Castel San Pietro.

Oltre a ripercorrere le fasi salienti dell’opera patriziale, l’autore fissa infine la sua attenzione sui progetti promossi di recente e in modo particolare quelli che caratterizzano il recupero e la miglioria dell’Alpe della Grassa, fiore all’occhiello dell’attuale amministrazione patriziale.

Un percorso comune alla più parte degli attuali enti patriziali, che nel Sottoceneri ha stretta relazione con i beni ecclesiastici e che in seguito ha assunto quelle caratteristiche tipiche più indirizzate alla gestione comune di beni agricoli con alpi e pascoli e il bosco, indispensabili per il sostentamento della popolazione.

Beni tuttora di proprietà patriziale, in particolare 300.5 ha fra boschi, pascoli e prativi, nonché tre alpeggi di Caviano, della Grassa e di Castello.

Il Patriziato è stato riconosciuto dal Consiglio di Stato in via definitiva con risoluzione 18 dicembre 1996.

Al momento attuale i patrizi sono 558, dei quali 217 domiciliati fuori comune e 495 con diritto di voto.



3. Sostegni d'ordine generale

Nonostante l'ordinamento in materia di fusione di enti patriziali non contempli in modo specifico la concessione di aiuti finanziari, il progetto d'aggregazione comprende comunque una richiesta d'ordine generale che dovrà essere approfondita, riguardo al finanziamento del citato progetto "Balcone verde del Caviano", che indicativamente comporterebbe un'uscita d'investimento complessiva di circa fr. 4.8 mio e costi di gestione annui dell'ordine di fr. 480'000.--; operazione questa che potenzialmente genererebbe entrate annue attorno a di fr. 500'000.--.

L'eventuale sostegno finanziario non potrà che trovare collocazione attraverso i meccanismi che reggono il Fondo di aiuto patriziale, disciplinato dall'articolo 26 cpv. 1 Legge organica patriziale (LOP), oppure, in caso di partecipazione del Comune di Castel San Pietro, anche attraverso il nuovo Fondo per la gestione del territorio, retto dall'art. 27a LOP.

4. Il nuovo Patriziato di Castel San Pietro in sintesi:

Dal punto di vista istituzionale - organizzativo segnaliamo le seguenti caratteristiche:

- nome previsto	Patriziato di Castel San Pietro
- sede	Castel San Pietro
- cittadini patrizi	900 domiciliati e non
- superficie totale (giurisdizione comunale di Castel San Pietro)	ha 502.75
- capitale proprio al 31.12.2011	fr. 291'906.06
- Ufficio patriziale	5 membri + 3 supplenti
- legislativo	regime assembleare

IL CONSIGLIO DI STATO

richiamate le risoluzioni governative:

- n. 3867 del 18 agosto 2009, con la quale questo Consiglio ha istituito una Commissione di studio incaricata di allestire una proposta d'aggregazione fra i Patriziati di Casima, Castel San Pietro, Monte e Terrieri di Campora;
- n. 5917 del 23 novembre 2010, con la quale si è autorizzato il Dipartimento delle istituzioni a perfezionare la procedura di aggregazione fra gli Enti patriziali citati, indicando al contempo il 31 luglio 2011 quale termine per l'indizione delle votazioni consultive;
- n. 3987 del 12 luglio 2011, tramite la quale si fissava un nuovo termine per la votazione consultiva al 31 marzo 2012, ritenendo in particolare che fosse importante attendere "un positivo avvio della procedura esecutiva del progetto *Balcone verde del Caviano*" promosso dal Patriziato di Castel San Pietro;

considerato che il citato progetto *Balcone verde del Caviano* non ha potuto essere avviato, essenzialmente per problemi di natura pianificatoria, motivo per cui il termine fissato per la votazione consultiva non ha potuto essere rispettato e il progetto aggregativo ha quindi subito una sospensione;

ritenuto che nel corso dell'incontro del 30 ottobre 2013 tra la Sezione degli enti locali e gli Uffici patriziali di Castel San Pietro, Casima, Monte e dei Terrieri di Campora è stato unanimemente espresso l'auspicio di portare a termine la procedura di aggregazione patriziale, indipendentemente dalla realizzazione del progetto *Balcone verde del Caviano*;

visto il Rapporto finale 7 ottobre 2010 della Commissione di studio, aggiornato conseguentemente alle decisioni prese nella riunione del 30 ottobre 2013 e approvato da tutti gli Uffici patriziali interessati;

visti gli articoli 34 e 35 della Legge organica patriziale e le norme applicabili per analogia della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003;

su proposta del Dipartimento delle istituzioni,

r i s o l v e :

1. La proposta della Commissione di studio per l'aggregazione dei Patriziati di Casima, Castel San Pietro, Monte e Terrieri di Campora, è accolta ai sensi dell'articolo 35 cpv. 2 della Legge organica patriziale. Il Dipartimento delle istituzioni è autorizzato a perfezionare la procedura, in particolare a redigere e a trasmettere il rapporto del Consiglio di Stato alla popolazione.
2. La votazione consultiva, da tenersi nel corso di un'assemblea patriziale straordinaria ai sensi dell'articolo 70 della Legge organica patriziale, avrà luogo il **14 settembre 2014**.
(...)

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
M. Bertoli

Il Cancelliere:
G. Gianella